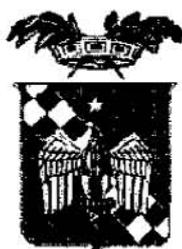


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 20 novembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

«Soppressione stazione Fs? Proposta antica»

MICHELE FARINACCIO

La proposta di soppressione della stazione ferroviaria? E' già vecchia di 10 anni. Il consigliere provinciale Enzo Pelligra tira fuori, addirittura, un articolo del 2001 della rivista della Provincia nel quale si espone la necessità della realizzazione di un progetto di un centro servizi nell'attuale parco ferroviario del capoluogo. Con il continuo disimpegno delle ferrovie italiane nei confronti non solo della tratta dell'area iblea ma dell'intera area siciliana, "ripensare" uno spazio strategico come quello dei binari e della stazione di Ragusa diventa una necessità assoluta. E mai come ora sembra arrivato davvero il momento di prendere la questione in debita considerazione.

"Se è vero che l'ad di Trenitalia, Moretti, ha annunciato - dice Pelligra - che, per problemi di costi, si dovrà rinunciare alle corse regionali, mi chiedo, quale sarà il futuro di binari e traversine nella nostra città e nel nostro territorio provinciale. L'articolo che ho recuperato, risalente a dieci anni fa, parla futuristicamente, della realizzazione di un progetto di un centro servizi nell'attuale parco ferroviario del capoluogo. In particolare, si fa riferimento alla tesi di laurea in architettura svolta dal ragusano Mario Castello all'Università di Palermo. Nell'articolo si legge che negli ultimi decenni, l'uso dei treni è andato via via diminuendo fino al punto da fare ipotizzare ai progettisti dell'ultimo Prg la dismissione della ferrovia e della sua trasformazione in metropolitana di superficie. In questo modo si renderebbe libera una vasta area della città in posizione baricentrica con potenzialità da riprogettare".

**Enzo Pelligra
ripesca un
progetto
di 10 anni fa:
«Nessuno
dovrebbe
scandalizzarsi
se si pensa di
eliminare una
realtà inutile»**

La nuova destinazione dell'area puntava già allora a risolvere problemi di viabilità e parcheggio con progettualità che proponevano soluzioni in termini di spazi aperti, con due piazze e un grande parco. "Nessuno dovrebbe scandalizzarsi - aggiunge il consigliere provinciale - se si pensa di liberare la città di una realtà che, al momento, non serve a nulla. Potenziarla? E con quali mezzi? Con quali risorse economiche? Dobbiamo compiere, tutti, uno sforzo di realismo. Pensare che oggi alle ferrovie non interessa alcunché della realtà iblea. L'obiettivo, per quanto ci riguarda, è quello di dare vita ad un grande parco urbano".

PROPOSTE. Il consigliere di Futuro e Libertà interviene sulla soppressione

Pelligra: «Un parco al posto della stazione ferroviaria»

●●● «La proposta di sopprimere la stazione ferroviaria di Ragusa non è certamente unica. Facendo una ricerca sulla rivista della Provincia, ho potuto appurare che, già nel 2001, c'era chi se ne era occupato in maniera progettuale». È quanto dichiara il consigliere provinciale di Fli Enzo Pelligra che torna a battere su quello che sembra essere ormai diventato un tasto inesorabile, soprattutto dopo il continuo disimpegno delle ferrovie italiane nei confronti non solo della tratta dell'area iblea ma anche di quella siciliana. «Se è vero che l'amministratore delegato di Trenitalia, Moretti, ha annunciato - aggiunge Pelligra - che, per problemi di costi, si dovrà rinunciare alle corse regionali, mi chiedo, a maggior ragione adesso, quale sarà il futuro di binari e traver-

sine nella nostra città e nel nostro territorio provinciale. L'articolo che ho recuperato, risalente a dieci anni fa, parla, futuristicamente, della realizzazione di un progetto di un centro servizi nell'attuale parco ferroviario del capoluogo».

Il rappresentante di Futuro e Libertà al Consiglio provinciale sostiene, dunque, che di smantellare l'attuale stazione ferroviaria esistente si parla già da un decennio e che l'idea, in questa fase, è più che mai attuale. «Nessuno dovrebbe scandalizzarsi - aggiunge il consigliere provinciale - se si pensa di liberare la città di una realtà che, al momento, non serve a nulla. Potenziarla? E con quali mezzi? Con quali risorse economiche? Dobbiamo compiere, tutti, uno sforzo di realismo. Pensare che oggi alle ferrovie non interessa

alcunché della realtà iblea. E quindi per questo dico che Ragusa ha tutto il diritto di progettare la soppressione o, in subordine, la rimodulazione della stazione ferroviaria. L'obiettivo, per quanto ci riguarda, è quello di dare vita ad un grande parco urbano. Ma altre proposte possono diventare oggetto di discussione e di confronto purché esse siano sempre tese a consegnare ai cittadini ragusani una città più vivibile». (GN)

INFRASTRUTTURE. Il presidente della Cna incalza gli amministratori comunali e la deputazione regionale

«Collegamenti solo sulla carta»

Santocono: «E' possibile che qualcuno remi contro questa provincia»

GIOVANNA CASCONI

"E' possibile che a qualcuno diamo fastidio o che qualcuno remi contro o magari ha paura di questa provincia, di questo territorio". Le pensa tutte il presidente della Cna comunale, Giuseppe Santocono, nell'analizzare le motivazioni dello stato di stallo in cui versano alcuni progetti che meriterebbero un'accelerata per consentire al territorio l'bleo di poter crescere in maniera omogenea. Il presidente territoriale della Confederazione non ha remore nel dire che la politica usa pesi e misure diverse, e ciò che è possibile altrove a Vittoria sono solo sogni irrealizzabili. Santocono la pensa in questo modo quando guarda alle rete viaria che dovrebbe collegare l'aeroporto di Comiso, il porto di Pozzallo e il costruendo autoporto di contrada Crivello. Collegamenti che restano sulla carta, progetti bloccati a Palermo in attesa del via libera per poter procedere.

"Un autoporto senza collegamento con il porto di Pozzallo, perché le vie del mare vanno perseguite, a cosa serve? A questo punto - dichiara il presidente della Cna, Santocono - chiedo e mi chiedo ma la politica locale, provinciale, i nostri rappresentanti a Palermo si rendono conto che è necessario fare una battaglia per far in modo che il territorio ottenga quanto gli spetta, evitando così l'isolamento? A noi i collegamenti viari spettano. Si tratta di opere da realizzare con i fondi ex Insicem, ci sono circa 16 milioni di euro impegnati per fare in modo che i collegamenti viari ven-

gano realizzati".

L'amara riflessione di Santocono giunge a margine di un vertice provinciale tra l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi e i vertici locali e provinciale della Cna. In quell'occasione riflettori sono stati puntati sulla bretella di collegamento tra l'autoporto di Vittoria e le statali 115 e 514. Una necessità strettamente collegata alla nascente infrastruttura. In quell'occasione l'assessore Minardi ha informato i rappresentanti della Cna sull'iter riguardante il primo lotto della bretella di cui si aspetta l'ap-

provazione del progetto esecutivo in modo da procedere all'appalto della gara. Il primo lotto pare potrà realizzarsi perché lo stanziamento è inserito nella bozza di attuazione dei fondi ex Insicem.

Altro tassello la "Zona franca urbana" un riconoscimento che avrebbe dovuto dare enormi vantaggi all'aera Ipparina e alle sue imprese grazie ad un serie di agevolazioni. Peccato che della copertura finanziaria che, solitamente, accompagna il riconoscimento non si sappia nulla. "La Zona franca urbana - aggiunge Santocono - è un tesoretto. Sono cinquanta milioni da destinare alle imprese all'occupazione".

In ricordo delle vittime «Non più croci sull'asfalto»

Vittoria oggi protagonista con l'evento "Non più croci sull'asfalto" realizzato in occasione della "Giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada". La manifestazione di sensibilizzazione, indetta dall'Onu ed organizzata dall'Associazione italiana familiari e vittime della strada, si terrà nel pomeriggio di oggi in piazza del Popolo a partire dalle ore 16.

Patrocinata dalla Provincia regionale di Ragusa e dall'Amministrazione comunale di Vittoria, vede il coinvolgimento di altre associazioni del territorio, club service e comunità ecclesiale. Nella spazio antistante il teatro comunale "Vittoria Colonna" verranno allocate ben 120 croci in legno dalle dimensioni di 1,30 metri per 50cm a rappresentare la

strage che gli incidenti stradali compiono ogni giorno e le 120 sedi italiane dell'"Associazione italiana vittime della strada". Ogni croce conterrà un breve messaggio di sensibilizzazione e potrà essere simbolicamente adottata da quelle scuole, associazioni, enti o singoli cittadini che vorranno farlo. Purtroppo la provincia di Ragusa ha pagato un alto tributo di vittime a seguito di incidenti stradali. Tutte le agenzie educative, le istituzioni, le forze dell'ordine, ciascuno di noi come singolo cittadino, devono intervenire e contrastare tale dramma. La giornata ha l'obiettivo di favorire nei giovani una consapevole presa di coscienza sull'importanza di mettersi alla guida nella migliore efficienza psico-fisica.

GI. CAS.

PROVINCIA

L'amianto ed i rischi spiegati ai dipendenti

Amianto e rischi per la salute illustrati ai dipendenti della Provincia. L'iniziativa è stata dell'assessore Salvo Mallia. È stato proiettato un filmato di 20 minuti che illustra i pericoli. Il video ha contribuito ad accrescere la consapevolezza sull'errato smaltimento.

RICONOSCIMENTO. Lo ha deciso la commissione istituita alla Provincia

Premio Padua a Gerratana Segnalati altri tre atleti

●●● Il modicano Giuseppe Gerratana riceverà il Premio Padua - atleta dell'anno - 2011. Lo ha deciso la commissione presieduta da Adolfo Padua e formata dal presidente della provincia Franco Antoci, dall'assessore provinciale allo Sport Mommo Carpentieri, dal presidente del Coni Sasà Cintolo e dal suo vice presidente Elio Amari, da Enzo Pelligra e Salvatore Giuffrida per il Panathlon, e

per l'Assostampa, dal segretario provinciale Gianni Molè e dal vice Michele Farnaccio. Giuseppe Gerratana, classe 1992, in forza all'Asd Running di Modica, quest'anno, si è laureato campione italiano Juniores di corsa su strada ai campionati nazionali di Lucca. In precedenza, ha partecipato ai mondiali di corsa campestre che si sono svolti il 30 marzo a Punta Umbra in Spagna, classifican-

dosi al 77mo posto (primo italiano). Il 19 giugno ha vinto la medaglia d'argento ai campionati italiani sui 3000 siepi in gara su pista. Gerratana è tra i migliori talenti del mezzofondo italiano del 1992 ed è guardato con grande attenzione dalla Federazione. La commissione del premio Padua, oltre alla scelta di Gerratana, ha deciso di segnalare tre atleti: Salvatore Occhipinti per la pallatamburello, Giancarlo Fiore per la Federazione paralimpica e Simone Ferlanti per la ginnastica. La cerimonia di consegna del premio Padua si svolgerà sabato 17 dicembre alle 18 alla Provincia. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL CONGRESSO PROVINCIALE. Il segretario nazionale di Rifondazione Comunista: «Anche qui per la Provincia bisogna lavorare per l'alternativa»

Paolo Ferrero tende la mano a Sel e Pd «Il Paese ha bisogno della sinistra»

Dai temi di politica nazionale a quelli regionale e provinciale. A 360 gradi Ferrero fa una disamina e giunge ad una conclusione: «Oggi ci vuole una sinistra unita nel suo pluralismo».

Gianni Nicita

●●● Rifondazione Comunista ha scomodato direttamente il segretario nazionale Paolo Ferrero per celebrare il congresso provinciale che si è svolto ieri sera a Vittoria. E Marco Di Martino dopo tanti anni ha lasciato il timone con un congresso dal titolo «Unire la sinistra, battere le destre, costruire l'alternativa». Ma nella giornata di Ferrero non è mancata nella sede provinciale di via Archimede la conversazione con i giornalisti per il segretario nazionale che ha affrontato i temi della politica nazionale, regionale e provinciale anche perchè la prossima pri-

mavera dovrebbe rinnovarsi il Consiglio e l'amministrazione provinciale. Rifondazione Comunista che insieme ai Comunisti Italiani ed a Socialismo 2000 formano quel cartello che porta il nome di Federazione della Sinistra. E da Ragusa dove Fed sta dialogando in modo sempre più stretto con Italia dei Valori, Ferrero lancia la mano a Sinistra Ecologia e Libertà ed al Pd. A quelli di Sel ricorda «che oggi più che mai il Paese ha bisogno di sinistra e la scissione voluta da Vendola e compagni è stata sbagliata, ma c'è lo spazio per recuperare». A quelli del Pd che ancora pensano che ci possa essere uno spazio di centrosinistra Ferrero dice: «Serve alla Sicilia un centrosinistra unito nel suo pluralismo per superare quello che oggi sta accadendo. La Sicilia è un laboratorio negativo, facciamone uno positivo per rappresentare l'alternativa». Critico nei confronti

del Governo Lombardo dove il solo presidente gestisce il potere e dove il Pd si accontenta del sottogoverno. «Non serve vincere le elezioni e perdere gli elettori - ha incalzato Ferrero - serve dare ai cittadini la possibilità di credere ad una alternativa. In campo nazionale sono contento della caduta di Berlusconi, ma non posso assolutamente condividere il governo Monti. Era necessario tornare al voto. Al solito si punta sulle pensioni, ma non si fa nulla per bloccare il meccanismo della speculazione che la Banca Europea compie verso l'Italia. È lì che bisogna intervenire». Accanto a Ferrero Marco Di Martino ed il senatore Concetto Scivoletto. Quest'ultimo è stato chiaro sul governo della Regione: «È un grande imbroglio sul terreno democratico. Oggi abbiamo bisogno d'altro ed è quello che vogliamo costruire in provincia». Marco Di Martino che ha fatto da battistrada a Ferrero ha detto: «Con l'idea lanciata da me e da Gianni Iacono di Italia dei Valori tante persone hanno già mostrato interesse ad appoggiare la nostra idea di sinistra. È dal 1994 che governa ininterrottamente il centrodestra. Non se ne può più». (GN)

INFRASTRUTTURE. Il sindaco: «Un socio privato che vuole fare presto si comporta diversamente»

Comiso e l'aeroporto chiuso, Alfano: l'Intersac non corre

Il sindaco Alfano: «La prossima settimana ci sarà una conferenza di servizio per mettere attorno ad un tavolo tutti i soggetti che dovranno essere coinvolti nella gestione».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● "Il socio di maggioranza non corre". Non c'è spinta propulsiva da parte di Intersac, la società che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario dell'aeroporto di Comiso. Ne è con-



**«OCCORREREBBE
UN AMMINISTRATORE
DELEGATO
A TEMPO PIENO»**

vinto il sindaco, Giuseppe Alfano, in questi giorni impegnato, con i suoi collaboratori negli ultimi adempimenti gestionali che precedono l'apertura dell'aeroporto. Completato il trasferimento della proprietà del sedime (o almeno della quota su cui ricade l'aeroporto e le opere annesse), ora si sta procedendo per la consegna alla società di gestione, So.A.Co. Dal momento in cui lo prenderà in mano, Soaco avrà un anno di tempo per far decollare lo scalo. Non tutto è pronto nell'aeroporto e si stanno completando piccole opere accessorie che la CFC di Santa Venerina, il consorzio che ha realizzato l'aeroporto, non ha completato. La contabili-

tà è stata chiusa, ma si stanno concludendo le ultime opere, come la ripittura del serbatoio idrico, cui sta provvedendo direttamente il comune, con un finanziamento ottenuto con la Cassa Depositi e Prestiti. Ma ora l'attenzione è puntata sull'avvio dello scalo. «La prossima settimana - spiega Alfano - ci sarà una conferenza di servizio, che io stesso ho chiesto, per mettere attorno ad un tavolo tutti i soggetti che dovranno essere coinvolti nella gestione: Enac, Enav, Vigili del Fuoco, Dogane ed altri. Tutti verificheranno cosa serve per l'avvio dello scalo ed avranno il tempo di concordare, con le rispettive amministrazioni, tempi e modalità per fare quanto di loro competenza». Chi gli chiede se il comune sente il "freno" di Intersac, Alfano risponde: «Non so se Intersac frena, di certo non corre. Un socio privato che vuole fare al più presto, si comporta diversamente. L'amministratore delegato non si occupa solo dell'aeroporto e dedica a Comiso solo una parte del suo tempo. Noi crediamo che servirebbe un amministratore delegato a tempo pieno, o almeno la nomina di un direttore. Bisogna far di tutto per far partire l'aeroporto. Magari all'inizio non si saranno i voli di linea e partiremo con i charter, ma ci servirà a testare l'attenzione attorno al nostro aeroporto e ad avviare l'attività che, nel giro di qualche anno, dovrà fortemente crescere». (F.C.)

L'OSPEDALE DI COMISO

L'Ars ha assicurato la soluzione dei problemi di alcuni reparti del «Regina Margherita» e del Pronto soccorso di Comiso e Scicli

Sospesa la marcia lenta di protesta ma resta acceso il faro sui problemi

Niente corteo a causa dell'assenza del direttore generale Gilotta

COMISO. Sospesa, per ora, la cosiddetta marcia lenta programmata per domani mattina con destinazione piazza Igea a Ragusa, sede della direzione generale dell'Asp per perorare la tutela dell'ospedale "Regina Margherita" di Comiso. Il direttore generale Ettore Gilotta, infatti, non sarà in sede nei prossimi giorni e sarebbe quindi mancato l'interlocutore. Altra ragione della momentanea sospensione della protesta è riconducibile all'esito positivo dell'audizione di martedì scorso a Palermo alla sesta Commissione all'Ars. In quell'occasione, il presidente della commissione stessa, Laccoto, ha condiviso e fatte proprie le rivendicazioni dei rappresentanti del territorio ibleo, dando mandato al manager dell'Asp, Ettore Gilotta, anch'egli presente insieme ai direttori sanitario e amministrativo Granata e Sigona, di assicurare il mantenimento dei presidi di Pronto soccorso di Comiso e Scicli; la medicalizzazione delle ambulanze di Comiso e Scicli, impegno assunto dal dottor Aiagna, responsabile generale del servizio di emergenza presso l'assessorato regionale alla Sanità; il potenziamento del servizio di radiologia e laboratorio analisi presso i due ospedali; la revoca della circolare del 118 che ha disposto il divieto di ricovero nei pronto soccorso di Comiso e Scicli.

Questi i motivi della sospensione della protesta comunicati venerdì pomeriggio

nel corso di una conferenza stampa, presenti il sindaco Giuseppe Alfano, il presidente del Consiglio comunale, Raffaele Elia, i capigruppo consiliari, il coordinatore del Comitato cittadino a difesa dell'Ospedale, Gianfranco Giuffrida e Nunzio Bertino, il coordinatore di Cittadinanzattiva - Tdm, Raffaele Insacco, i deputati regionali Giuseppe Digiacoimo e Carmelo Incardona, oltre a numerosi cittadini. La

stessa delegazione presente all'incontro coi giornalisti, ha già fissato un appuntamento col direttore generale Gilotta per lunedì 28 novembre, per verificare lo stato di attuazione delle disposizioni concordate a Palermo in sede di Commissione Sanità, concernenti il mantenimento e il potenziamento dei servizi di pronto soccorso.

Il sindaco Alfano, i deputati regionali

Digiacoimo, Incardona, i responsabili del comitato Giuffrida e Bertino, il coordinatore di Cittadinanzattiva - Tdm, Insacco, il capogruppo del Pd Salvatore Zago, hanno precisato che permane lo stato di lotta a tutela dell'ospedale Regina Margherita e, in particolare, gli sviluppi riguardanti i reparti di Otorino e Urologia, oltre che di Medicina, la cui funzionalità, per ragioni varie, è a rischio. In particolare, per il reparto di Otorino si è paventata la chiusura dopo il pensionamento, a fine anno, dell'attuale primario; per quello di Urologia è in atto una recentissima disposizione che vieta interventi che richiedono il pernottamento del paziente in ospedale. Infine, per quanto riguarda il reparto di Medicina, si è in attesa, ormai da alcuni mesi, che sia individuato il nuovo primario dopo il pensionamento di Totò Molino.

"Lo stato d'allerta è permanente - ha precisato Digiacoimo - non abbasseremo mai la soglia della nostra attenzione e, senza ma e senza se, saremo sempre dalla parte della tutela della salute dei nostri concittadini". Alfano, dopo aver ricordato che la mobilitazione è permanente e che "siamo pronti a intraprendere tutte le iniziative, anche le più eclatanti e forti, nel caso lunedì 28 novembre non dovessimo avere elementi concreti sulla piena efficienza e funzionalità futura del nostro ospedale".

LA VERTENZA

Vm, sospesa la procedura di licenziamento collettivo

v.r.) Vertenza Video Mediterraneo. Sospesa la procedura del licenziamento collettivo per 17 dipendenti, e il segretario provinciale Assostampa, Gianni Molè, si toglie qualche pietruzza dalla scarpa. Lo fa dicendosi soddisfatto della decisione e non mandandole di certo a dire "ad altro sindacato" (il riferimento è chiaramente alla Cisl) che "artatamente e scorrettamente aveva voluto mettere in capo all'Assostampa la responsabilità dei licenziamenti per non aver condiviso l'iter procedurale per l'individuazione dei criteri per la Cigs in deroga. Chi ha voluto far passare questo messaggio è in malafede. Non a caso proprio al prefetto abbiamo confermato la disponibilità alla Cigs in deroga per tutti i giornalisti a rotazione, non solo a 9 di loro. E solo il 'no' dell'editore a rivedere il criterio ci ha spinto a far rilevare le discrasie procedurali all'Ufficio Provinciale del Lavoro che ha chiesto integrazione della domanda all'azienda e che solo il verbale congiunto di venerdì ha permesso di sanare".

VIDEO MEDITERRANEO

Licenziamenti all'emittente, sospese le procedure

●●● L'editore di Video Mediterraneo ha sospeso la procedura per il licenziamento collettivo. La decisione è arrivata dopo la riunione con le organizzazioni sindacali.

«Siamo pienamente soddisfatti – commenta il segretario provinciale dell'Assostampa Gianni Molè – dato che sin dall'inizio della comunicazione dell'editore ci eravamo schierati per il mantenimento dei livelli occupazionali. Qualcuno artatamente e scorrettamente sul piano dell'etica sindacale aveva voluto mettere in capo all'Assostampa la responsabilità dei licenziamenti per non aver condiviso l'iter procedurale per l'individuazione dei criteri per la Cigs in deroga per i lavoratori. Al prefetto di Ragusa il 31 ottobre abbiamo confermato la nostra disponibilità alla Cigs in deroga per tutti i giornalisti col criterio della rotazione, non solo a 9 di loro. E solo il no dell'editore a rivedere il criterio ci ha spinto a far ri-

levato le discrasie procedurali all'Ufficio Provinciale del Lavoro che ha chiesto un'integrazione della domanda all'azienda e che solo il verbale congiunto di ieri ha permesso di sanare. L'accordo di ieri – conclude Molè – consente di rasserenare i rapporti tra le parti e di riaffermare il principio della concertazione per uscire da un'impasse procedurale e sostanziale. Questa prassi abbiamo chiesto all'editore quando ci propose la Cigs in deroga per tutti i giornalisti a rotazione per 3 ore quotidiane e questa abbiamo riproposto al tavolo istituzionale in Prefettura e ribadita nell'incontro di ieri in azienda. L'Assostampa ha affermato sempre principi trasparenti e di legittimità delle procedure e sulla quale intendere stendere un velo pietoso per il principio della solidarietà». (COE)

PARTITI. Tra le attività anche una fiera del libro

Giovani Democratici, si costituisce il gruppo Avviato tesseramento

●●● Si costituisce, a Vittoria, il gruppo dei Giovani Democratici. Dopo la presentazione della lista, nelle elezioni del maggio scorso, i giovani del Pd si riorganizzano. L'attività procede nella sede di "OfficinaGiovani": è stato organizzato il mercatino del libro usato, è stata avviata la campagna tesseramento, con l'obiettivo di coinvolgere 100 giovani e poi avviare la consultazione per eleggere i nuovi direttivi del gruppo. A coadiuvare il lavoro del gruppo è il consigliere provinciale Fabio Nicosia. "Le nostre riunioni sono sempre molto partecipate - dice Sara Siggia - e i nostri amministratori non si sottraggono mai ad un confronto diretto. Spesso ci facciamo portavoce delle istanze della gente, riversandole all'amministrazione

comunale o al sindaco". Del gruppo fanno parte anche Andrea Lo Vento, Roberta Di Vita e due consiglieri di circoscrizione di Scoglitti, Emanuele Cascino ed Anthony Incorvaia. (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Monti apre il dossier economia Ici, Iva e meno tasse sul lavoro

Fini: se fallisce lui, fallisce l'Italia. Alfano: niente forzature

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Incassata la fiducia come premier, Mario Monti si mette il vestito da ministro dell'Economia. Il professore della Bocconi — che è anche titolare del Tesoro — passa l'intera giornata in Via XX Settembre in compagnia del suo staff a spulciare il bilancio dello Stato ereditato da Tremonti. In mattinata l'ex commissario Ue lo aveva annunciato, «sarà una giornata impegnativa». Al ministero ci resta fino a tarda sera. Non solo deve prendere le prime decisioni chiamate a rilanciare il Paese, ma deve prepararsi alla trasferta di Bruxelles di dopodomani, quando ai vertici europei illustrerà come intende portare l'Italia fuori dall'emergenza in cui l'ha trascinato l'esecutivo Berlusconi. Tanto che il presidente della Camera Gianfranco Fini avverte: «Questo è l'ultimo governo in grado di far uscire l'Italia dalla crisi: se dovesse fallire rischia di fallire l'Italia intera». Ribatte Angelino Alfano che il Pdl

Una intera giornata al Tesoro per preparare gli incontri con i partner europei

sarà «leale ma non subalterno» al governo, «se ci saranno forzature negheremo il nostro sostegno».

La prima settimana del nuovo premier sarà decisiva. Domani debutta il consiglio dei ministri durante il quale ci sarà un vero e proprio *brain storming*, una ricognizione di tutti i dossier per decidere le priorità sulle quali ogni ministro dovrà concentrarsi in vista dei successivi pacchetti di riforme. Si punta ad approvare le prime misure entro l'Immacolata. Poi, mentre a Roma il sottosegretario Catricalà prenderà in mano il delicato dossier viceministri-sottosegretari, Monti sarà in viaggio tra Bruxelles e Strasburgo. Martedì vedrà Barroso e Van Rompuy, oltre al vicepresidente

dente della Commissione Ue Antonio Tajani e gli europarlamentari italiani. A Barroso e Van Rompuy Monti illustrerà le riforme strutturali allo studio per rispondere alla crisi. Per quanto gli consentiranno i pochi giorni di lavoro, entrerà più nel dettaglio su misure e tempi di approvazione rispetto a quanto fatto giovedì al Senato. Ma Monti ascolterà anche i suggerimenti degli europei, che potrebbero influenzare la sua agenda economica. Di fatto il primo risultato che ci si aspetta a Palazzo Chigi è l'attuazione della tenaglia europea

sull'Italia: se la coppia Berlusconi-Tremonti era stata commissariata, a Monti dovrebbe essere concessa un'apertura di credito che allargherà le maglie del monitoraggio su Roma. Tanto che il professore non dovrebbe consegnare nessun documento con impegni e tabelle di marcia come invece imposto al Cavaliere. Giovedì Monti sarà a Strasburgo per vedere Sarkozy e la Merkel. Tappache, si confida a Palazzo Chigi, dovrebbe segnare il rientro dell'Italia nel direttorio che detta le scelte strategiche dell'Ue.

Sui tempi per l'adozione delle

prime misure anti-crisi a Roma nessuno si sbilancia. Monti e i suoi ministri stanno studiando da poche ore i dossier, quindi si esclude che il governo riesca a varare un pacchetto prima dell'Eurogruppo del 29 novembre. Se quel vertice per il governo Berlusconi era lo spartiacque tra la definitiva bocciatura e un esiguo residuo di fiducia nei suoi confronti, per Monti dovrebbe essere una tappa intermedia. Più facile che il premier cerchi di sfornare le prime decisioni di peso entro il vertice europeo del 9 dicembre. Secondo quanto filtrato da Via

XX Settembre il primo pacchetto di misure dovrebbe prevedere il ritorno dell'Ici sulla prima casa accompagnato da una rivalutazione dei valori catastali. Se non dovesse bastare ci potrebbe essere un nuovo aumento dell'Iva. Misure per far cassa compensate da una riduzione di Irpef e Irap per alleviare il peso su lavoratori e aziende. E poi l'abbassamento del tetto dei pagamenti in contanti a 350 euro contro l'evasione. Nel pacchetto potrebbero anche entrare le liberalizzazioni per rilanciare l'economia.

DI PRODUZIONE P. SPINATA

I costi della politica

Conto alla rovescia per abolire i vitalizi

Il presidente della Camera: "Riforma tra qualche settimana". Il Pd: falso moralizzatore

SILVIO BUZZANCA

ROMA — La Camera cancellerà nelle prossime settimane il vitalizio dei futuri ex parlamentari. L'annuncio arriva da Gianfranco Fini, intervenuto ieri a Verona all'assemblea del Terzo polo. Annuncio che ha subito suscitato consensi e polemiche, precisazioni e prese di distanze. Il presidente della Camera ha infatti detto che «qualche settimana fa l'Ufficio di presidenza

mentari, oltre che le loro consorti che ricevono l'assegno di reversibilità.

Un timore però fugato subito da Antonio Mazzocchi, uno dei questori della Camera: «Voglio rassicurare: i vitalizi in atto non verranno toccati». Quindi chi intasca l'assegno può dormire sogni tranquilli, perché, spiega Mazzocchi, «sono diritti acquisiti, come più volte riconosciuto dalla Corte costituzionale».

Dunque le novità riguarderanno i deputati che saranno eletti nella prossima legislatura. E i nuovi onorevoli, si vedranno soggetti ad un sistema contributivo gestito dall'Inps. «Questo nuovo sistema — conclude però Mazzocchi — andrà fatto ovviamente di concerto con il Senato della Repubblica».

Il dibattito è comunque riaperto. Antonio Di Pietro è il più compiaciuto: «Mi fa piacere che

in un clima diverso e più responsabile si possa riproporre quel disegno di legge dell'Idv che vuole imporre il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari e a quelli che lo diventeranno».

«Fini predica bene, marzocchia male», attacca però il deputato di pietrista Antonio Borghesi. Perché, spiega, un anno fa ha il suo partito ha votato contro questa proposta. «La politica deve dare il buon esempio — di-

Uno dei questori della Camera precisa: "Sacrifici a carico soltanto dei futuri deputati"

della Camera ha deliberato di varare una riforma per la quale la Camera abolirà il vitalizio degli ex parlamentari». «È una piccola cosa — ha sottolineato Fini — ma è l'esempio che deve dare la politica».

Il leader di Fli ha precisato che il progetto non insegue l'antipolitica, perché «non è la politica che costa, ma sono gli apparati, il numero degli enti e dei parlamentari a incidere». Ma le sue parole, prese alla lettera, hanno gettato nel panico gli oltre duemila ex deputati destinatari della pensione di parla-

Le regole per i parlamentari in carica

5 anni

Periodo minimo di mandato per ottenere il vitalizio

65 anni

Età minima per riscuotere l'assegno con una sola legislatura

60%

Importo massimo del vitalizio rispetto all'indennità parlamentare



CAMERA



SENATO

Gli assegni a seconda dell'anzianità di mandato

Importo (euro al mese)	Mandato	Importo (euro al mese)
2.340	Mandato di 5 anni	2.401
4.681	Mandato di 10 anni	4.802
7.022	Mandato di oltre 15 anni	7.203

2.238 Gli ex-parlamentari che ricevono il vitalizio

218 milioni La spesa annua per i vitalizi delle Camere

CENTIMETRI.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto su dieci promuovono Monti l'Udc vola al 10%, il Pd oltre il 29%

Pdl al 24%. Si a larga maggioranza all'esclusione dei politici

ISPIRATORE e protagonista della formazione del governo Monti. Naturalmente, c'è una relazione stretta fra la "misura" della fiducia parlamentare e popolare. Una maggioranza politica tanto larga e trasversale ha, infatti, favorito il consenso dei cittadini verso il governo, in modo trasversale. Si va, infatti, dal 90% circa fra gli elettori del Pd a un po' meno del 60% tra quelli della Lega e del Movimento 5 Stelle. Tuttavia, un'ondata di fiducia politica di queste proporzioni non si spiega solo con il sostegno dei partiti. Anzi, semmai è vero il contra-

Il consenso personale del Professore, secondo i dati Demos, raggiunge addirittura l'84 per cento. Ok anche dal 60 per cento degli elettori leghisti

rio: la nascita del governo ha, in parte, riconciliato i cittadini con la classe politica. Come dimostra la crescita generalizzata dei giudizi positivi nei confronti dei leader. Tutti, compresi Berlusconi (che risale di alcuni punti: dal 22% al 29%) e Bossi (dal 20% al 24%). Anche se in testa, ovviamente ben al di sotto di Monti, incontriamo Corrado Passera, fino a ie-

ri AD di Intesa Sanpaolo, oggi ministro dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture. (Pur considerando che circa un quarto degli intervistati ancora non lo conosce.)

Questa inversione del clima d'opinione ha, dunque, altre cause.

In primo luogo, l'angoscia generata dalla crisi globale dei mercati, che ha investito, con particolare violenza, il nostro Paese. Ritenuto politicamente "debole", incapace di garantire le misure richieste dalla Ue e dalle altre autorità economiche e monetarie internazionali. Il governo guidato da Monti appare ai cittadini una scialuppa di salvataggio nel mare in tempesta.

Questa svolta del clima d'opinione, in secondo luogo, riflette la fine dell'epoca di Berlusconi. Ormai consumata da tempo. Il governo Monti ne ha sancito e sanzionato la fine. L'ha resa possibile e visibile. Solo il 22% degli elettori (poco più di metà rispetto a un anno fa) pensa, infatti, che l'esperienza politica di Berlusconi potrebbe durare ancora a lungo.

È, peraltro, indubbio che il grande consenso per il governo Monti - composto da "tecnici" - sia prodotto, in parte, dal sentimento "antipolitico" alimentato dal declino di Berlusconi e dalle difficoltà dell'opposizione. La fiducia nei partiti, infatti, resta ancorata al 5%. E quasi 8 elettori su 10 ritengono giusta "l'esclusione dei politici dalla squadra di Monti". Il governo, d'altronde, secondo i due terzi degli intervistati (o quasi), non è né di destra né di sinistra. E neppure di centro. Non ha colore politico. Un aspetto evidentemente molto apprezzato dai cittadini.

Anche per questo i calcoli "elettorali" di parte passano in secondo piano. D'altronde, se la scadenza delle elezioni si allontana, le questioni di leadership e coalizione diventano meno urgenti. E la polarizzazione risulta meno lacerante. Non è un caso che le stime di voto premiano, in misura ridotta il Pd (29,4%), ma soprattutto, l'Udc, che supera il 10% (3 punti di crescita in un mese). Nel momento in cui i partiti maggiori si coalizzano, a sostegno del governo, il "Terzo Polo" diviene, infatti, ancor più "centrale". Estrategico. Ne risente, in particolare, il Pdl (che scende dal 26% al 24%). Penalizzato dal declino del suo leader ma anche dall'attrazione dell'Udc. Anche la Lega (sotto l'8%) e SEL (scesa al 5,2%) sembrano penalizzate dalla posizione distinta o distante rispetto al governo. L'unica "opposizione" che sembra beneficiare di questo clima è il Movimento 5 Stelle (4,6%), vicino a Grillo. Proprio perché - a differenza della Lega e di Sel - appare

Due su tre considerano il nuovo esecutivo una "eccezione democratica", ma per l'80 per cento deve durare fino a fine legislatura

estraneo al sistema partitico.

In poche settimane si è, dunque, verificata una svolta negli atteggiamenti e nelle opinioni degli italiani. Impresa dalla formazione del governo Monti. Accolto dagli elettori di centrosinistra come una liberazione, da quelli di centrodestra come una pausa di sospensione (di fronte alla crisi di Berlusconi). Percepita da tutti (o quasi) i cittadini come una risposta alla crisi economica globale e alla crisi politica nazionale.

Tuttavia, gran parte degli italiani (due su tre) considera questo governo tecnico una "eccezione democratica" necessaria per aiutare - se non proprio "salvare" - la democrazia, in una fase critica. Non prorogabile all'infinito, ma comunque a lungo. L'80% degli intervistati, infatti, ritiene necessario che il governo Monti resti in carica fino alla fine della legislatura. E tre italiani su quattro pensano che i suoi compiti non possano limitarsi all'emergenza economica e dei mercati. Ma debbano estendersi anche alle riforme istituzionali e alla nuova legge elettorale. D'altronde, questo governo, tanto atteso, appare caricato di tante attese. L'85% degli italiani lo ritiene in grado di "portare l'Italia oltre la crisi". Di guidarci fino alla Terra Promessa (la Crescita, il Pareggio di Bilancio). Come Mosè al di là del Mar Rosso.

Da ciò derivano i rischi, per questo governo e per Monti. Accolti dal più elevato livello di fiducia misurato nell'era dei sondaggi. 1) Perché attese tanto elevate espongono alla delusione e alla frustrazione. Suscitano impazienza. Mentre problemi tanto seri - che hanno radici lontane e aggravati nel corso dei decenni - non si risolvono in tempi brevi. Né possono produrre effetti visibili immediati. 2) Perché problemi tanto seri richiederanno costi sociali elevati. Ed è difficile giustificare costi sociali elevati

senza effetti sociali ed economici visibili, nel breve periodo. 3) Perché, quando si parte dall'80%, anche il 70% di fiducia rischia di apparire un "calo" di consensi. 4) Perché questo governo "tecnico" ha compiti profondamente "politici" e dipende dal consenso "politico" di un Parlamento dove operano partiti deboli (anche se in diversa misura). 5) Perché, infine, ci siamo lasciati alle spalle la Seconda Repubblica, ma (per citare Berselli) di fronte c'è una

"Repubblica indistinta". Il governo tecnico, guidato da Monti, non può disegnarne il modello istituzionale. Non è suo compito. D'altronde, un'eccezione democratica non può diventare normale. Può, tuttavia, proporre almeno un diverso stile di governo e di comportamento "personale". Traffettarci oltre la "politica pop". In una Terra dove la competenza e la decenza abbiano cittadinanza.